Carlo Tagliavini e l'istrorumeno

Goran FILIPI

0. Ne *Le Origini delle Lingue Neolatine* (sesta edizione interamente rielaborata ed aggiornata con 51 figure e 98 ritratti) del 1972, nel capitolo VI *Le Lingue e i Dialetti Neolatini* (sezione 64. *Il rumeno*) Carlo Tagliavini dedica due pagine (363, 364) all'istrorumeno. Il testo stesso è piuttosto breve: "4. l'Istrorumeno (*istroromân*)[1] parlato da circa millecinquecento persone, ormai tutte bilingui, in Istria, in un piccolissimo territorio intorno al Monte Maggiore, non lontano da Fiume, che appartenne all'Italia dal 1918 al 1945". Nella sezione dedicata all'istrorumeno troviamo anche una cartina geografica dell' Istria con il rispettivo territorio istrorumeno e due note, rispetto a testo piuttosto voluminose (la prima, segnata con l'asterisco, spiega la cartina e l'altra, segnata col num. 7, riporta le indicazioni bibliografiche).

1. La cartina geografica dell'Istria viene riportata dal volume *Limba română* (Bucureşti, Minerva, 1976, carta num. 20) di S. Puscariu "con alcune modificazioni e adattamenti" che sono spiegate nella nota contrassegnata da un asterisco: "I nomi locali dell'Istria sono dati nella forma tradizionale italiana; solo per i paesi istrorumeni abbiamo

[1] L'istrorumeno è, per quel che riguarda il numero dei parlanti, il più piccolo dei quattro dialetti storici rumeni. Oggi è parlato solo in una diecina di paesi e casali in Istria. Le parlate si dividono in due gruppi, quelle settentrionali e quelle meridionali. I parlanti del primo gruppo vivono tutti a Seiane (ir. *Jeian*, cr. Žejane) che si trova sul pendio del Monte Maggiore (cr. Učka) a nord-ovest di Fiume. I parlanti del secondo gruppo sono invece situati a nord di Felicia (cr. Čepić) nel comune di Chersano (cr. Kršan).

Gli Istrorumeni probabilmente discendono dai cosidetti valacchi balcanici, nei documenti medievali croati e bosniaci spesso menzionati o come valacchi o come morlacchi: bisogna stare attenti però, perché i due nomi in quell'epoca designavano anche certe altre etnie, per esempio la popolazione ortodossa dell'entroterra dalmata. Non si può dunque, anzi non si deve, attribuire ogni menzione dei Valacchi o Morlacchi all'etnia rumena. I valacchi in Istria sono menzionati per la prima volta già nel XII secolo. Nonostante ciò, pare che i nostri istrorumeni siano discendenti dei valacchi dell'entroterra dalmata (le zone di Dinara e Velebit) colonizzati verso la fine del XV secolo sull'isola di Veglia e verso l'inizio del secolo successivo anche in Istria per popolare le zone rimaste deserte dopo un susseguirsi di peste e malaria. Bisogna dire che la maggioranza di questa popolazione denominata dagli storici valacchi era croata.

Esistono anche delle teorie che vorebbero vedere gli istrorumeni in Istria una popolazione autoctona (p. es. Covaz, Maiorescu, Onciul), ma oggi queste teorie sono ormai superate e non vengono più prese in considerazione. La testimonianza di provvenienza dall'entroterra dalmata è rappresenteta da un numero notevole di prestiti ciacavi, tipici della zona di Dinara e Velebit, nell'istrorumeno che non esistono nelle parlate ciacave istriane (per una sintesi più dettagliata sull'istrorumeno v.: Goran Filipi, *Istrorumänisch*, in *Wieser Enzyklopädie des europäischen Ostens*, Band 10, *Lexicon der Sprachen des europäischen Ostens*, Klagenfurt – Wien – Ljubljana, Wieser Verlag, 2002, p. 91-96).

Philologica Jassyensia, An I, Nr. 1-2, 2005, p. 53-56

BDD-A720 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.87 (2026-11-08 17:08:09 UTC)

lasciato le denominazione del Puscariu che sono quelle dialettali istrorumene in uso sul luogo". Segue l'elenco delle località istrorumene nele varianti istrorumene, italiane e croate[2].

2. La frase citata (0.) si conclude con la nota num. 7 nella quale si rimanda il lettore ai lavori più importanti sul argomento che Carlo Tagliavini aveva tra le mani, ciò è evidente dai (brevi) commenti dei lavori citati. Al primo posto troviamo per ogni studioso dell'istrorumeno ancor'oggi indispensabile trilogia di Sextil Puscariu: S. Puscariu (în colaborare M. Bartoli, A. Blulovici si A. Byhan), *Studi istroromâne*, I. *Texte*, Bucuresti, 1906, Analele Academiei Române, secţiunea II., tom XXVIII, Memoriile Sectiunii literare, p. 117-182); II. *Introducere, Gramatica, Caracterizarea dialectului istroromân*, Bucuresti, 1926; III. *Bibliografie critica, Listele lui Bartoli, Texte inedite, Note, Glosare*, Bucuresti, 1929[3]. L'elenco bibliografico continua con i nuovi testi istrorumeni raccolti nel 1932-1933 di Tr. Cantemir, *Texte istroromâne*, Bucuresti, 1959. Seguono gli studi più recenti che si debbono ricordare: R. Flora, *Despre stadiul actual al istroromânei. Contributia geografiei lingvistice la stabilirea pozitiei graiurilor istroromâne fata de dacoromâna*, in "Fonetică şi dialectologie", IV (1962), p. 135-170; E. Petrovici, *Elementele sud-slave orientale ale istroromânei si problema teritoriului de formare a limbii române,* in "Cercetari de Lingvistica", XII (1967), p. 11-27. In seguito della nota Tagliavini indica i lavori che riguardano "la simbiosi con le popolazioni slave di dialetto croato čakavo circomvicine" che "ha portato notevoli modificazioni nel dialetto istrorumeno": E. Petrovici, *Le modèle serbo-croate du système phonématique istro-roumain*, in "Phonologie der Gegenwart. Vorträge und Diskussionen anlässlich d. intern. Phonologie-Tagung in Wien […]", hgg. J. Hamm, Graz-Wien-Köln, 1967, p. 262-272 (e in redazione rumena *Modelul sîrbocroat al sistemului fonematic istroromân*, in "Cercetari de lingvistica", XIII, 1968, p. 3-11), per ciò che si riferisce al sistema fonematico; G.P. Klepikova, *Funcij*[4] *slavjanskih glagol'nyh pristavok v Istrorumynskom* [*Le funzioni dei prefissi verbali slavi nell'istrorumeno*], in "Voprosy slav. Jazykoznanija", IV (1959), p. 34-72[5]; H. Antony Hurren, *Verbal aspect and archiaspect in Istro-Rumanian* in "La linguistique", 1969/2, p. 59-90, per quel che riguarda il sistema verbale. Il resto della nota è dedicato ai lavori di August Kovačec: "Gli effetti sempre maggiori del Croato sull'Istrorumeno, in una popolazione già da anni bilingue, sono stati messi in luce in alcuni buoni lavori del giovane romanista croato August Kovačec, fra cui ricorderemo: *Notes sur les formes des cas en istroroumain*, in *StRAZ*, XIII-XIV (1962), p. 75-84; *Notes de lexicologie istroroumaine. Sur la disparition des mots anciens et leur remplacement par des mots croates*, in *StRaz,* XV-XVI (1963), p. 3-39; *Quelques influences croates dans la morphosyntaxe istroroumaine*, in *StRAZ,* XXI-XXII (1966), p. 57-75; *Certaines modifications grammaticales et sémantiques des "quantitatifs" et*

[2] Solo un'osservazione sulla nota in questione. Tagliavini scrive: "[…] la frazione di *Grobnic,* il cui nome ufficiale italiano era *Grobenico* […] quello attuale croato è *Gromnik*". Il nome ufficiale croato è *Grobnik,* mentre la popolazione (istrorumena e croata) locale usa la forma *Gromnik.*

[3] Ai tre lavori citati Tagliavini aggiunge tra parentesi: "e qualche postilla italiana alla bibliografia sul dialetto istrorumeno contenuta nel III volume, presso C. Tagliavini, *StRum*, IV (1930), p. 178 e segg.".

[4] Errore tipografico: dovrebbe stare *funkcij.*

[5] Nel 1960 esisteva il lavoro della Klepikova anche in versione rumena: *Functiile prefixelor verbale de origine slava în dialectul istroromân,* in "Fonetica si Dialectologie", Bucuresti, 2/1960, p. 169-207.

BDD-A720 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.87 (2026-11-08 17:08:09 UTC)

"qualitatifs" istroroumains dues à l'influence croate, in *StRAZ,* XXIII (1967), p. 195-210; *Observations sur les influences croates dans la grammaire istroroumaine*, nella bella rivista francese 'La linguistique', 1968, I, p. 79-115, e ora specialmente il volume sintetico *Descrierea istroromânei actuale*, Bucuresti, 1971".

2.1. Stupisce un po' il fatto che tra la bibliografia consigliata non troviamo i due volumi importantissimi di Josif Popovici: *Dialecte române (Rumänische Dialekte) IX. Dialectele române din Istria*, Partea I: *Texte si glosar*, Halle a. d. S., 1909; *Dialecte române (Rumänische Dialekte) IX. Dialectele române din Istria*, Partea a II-a: *Referintele sociale, gramatica*, Halle a. d. S., 1914. ed il voluminoso glossario di Byhan: Arthur Byhan, *Istroromänisches Glossar*, in "Jahresbebericht des Instituts für rumänische Sprache", VI, Leipzig, 1899, p. 174-396 e forse anche almeno un lavoro di Ion Coteanu che tratta l'istrorumeno, per esempio: *À propos des langues mixtes (sur l'istro-roumain)*, in "Mélanges Linguistiques" publiés à l'occasion du VIII[e] Congrès International des Linguistes à Oslo, du 5 au 9 août 1957, Bucuresti, 1957, p. 129-148.

2.2. Tutte le unità bibliografiche citate (2.) devono tuttora essere consultate da chiunque vorebbe occuprasi dell'istrorumeno. Uno studioso moderno ha a disposizione anche i lavori più o meno recenti di A. Kovačec, Petru Neiescu, Richard Sârbu, Vasile Fratila, Matilda Caragiu-Marioteanu ed altri[6].

3. Per quel che riguarda il numero dei parlanti, dai tempi di C. Taglivini le cose sono cambiate notevolmente. A Seiane ci sono 102 case (molte abbandonate e distrutte) e poco più di cento abitanti, soltanto una diecina di loro hanno meno di vent'anni. Tutti almeno capiscono l'istrorumeno, mentre una stramaggioranza è capace anche di usarlo correttamente (anche un paio di donne venute in moglie anni fa dai paesi vicini). La maggioranza degli abitanti menzionati abita però a Seiane solo durante il weekend (anche se sulla carta d'identità hanno Seiane come luogo di abitazione), mentre il resto della settimana trascorrono per motivi di lavoro o altro nelle città o paesi vicini (Abbazzia, Laurana, Matulji, ecc.). I parlanti istrorumeno di Seiano sono abbastanza compatti e cercano di mantenere le proprie tradizioni linguistiche. Purtroppo, l'emigrazione continua, il paese è ogni giorno più spopolato. Secondo le valutazioni di A. Kovačec all'inizio degli anni '60 a Seiane si poteva contare tra 450 – 500 parlanti istrorumeno! Nel Sud gli istrorumenofoni non formano affatto un gruppo compatto come a Seiane e non sono organizzati. I bambini quasi non ci sono più. Secondo le nostre valutazioni il numero dei parlanti non supera 90 persone, mentre all'inizio degli anni '60 il prof. Kovačec poteva contare 800 – 1000 parlanti. Il numero maggiore dei parlanti istrorumeno si trova oggi a Villanova (ir. *Nosela*, *Noselo*, cr. Nova Vas) – una quarantina. Una trentina li troviamo a Susgnevizza (ir. *Susnievite* o *Susnievite*, cr. Šušnjevica), mentre a Frassineto con i rispettivi casali (ir. *Sucodru)* non più di dieci. Negli altri paesi bastano quasi le dita di una mano per contare gli abitanti. A Letai (ir. *Letai)* tre – solo un uomo nato a Letai + due donne, una nata a Trkovci (ir. *Tarcovti* - oggi senza abitanti) e una di famiglia croata che ha imparato la lingua a scuola a Susgnevizza. A Berdo (ir. *Barda* o *Bardo,* cr. Brdo)

[6]Tra di loro anche i lavori dell'autore di queste righe, da evidenziare soprattutto un atlante linguistico con circa 2.000 domande (785 p.). Il materiale pubblicato nell'Atlante è stato raccolto dall'inizio del 1995 fino alla fine del 2001: *Istrorumunjski lingvistički atlas / Atlasul Lingvistic Istroromân / Atlante Linguistico Istrorumeno*, Societas Studiorum Mediterraneum, Pola, 2002.

BDD-A720 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.87 (2026-11-08 17:08:09 UTC)

è rimasta solo una parlante, a Costerciani (ir. *Costarcean,* cr. Kostrčani) 18 abitanti, 6 parlanti (uno di Albona che ha trascorso l'infanzia a Villanova dove ha imparato l'istrorumeno), a Zankovzi (ir. *Zankovti,* cr. Zankovci) sei abitanti, cinque parlanti (uno si è trasferito qualche anno fa dal casale Dolinšćina (ir. *Dolinscina)*, oggi senza abitanti). A Micheli (ir. *Miheli*) abbiamo tre abitanti, tutti parlanti istrorumeno – due uomini e una donna venuta da Dražine (ir. *Drajine*), casale oggi con sei abitanti, di cui solo uno parlante istrorumeno. A Draga (ir. *Draga*) quattro abitanti, due parlanti, a Jelavici (ir. *Ielavici*) tre abitanti, un parlante. Fino a qualche anno fa l'istrorumeno era parlato anche a Trkovci, Perasi (ir. *Peråsi*), Grobenico (ir. *Gromnik*, cr. Grobnik) (l'ultimo parlante di Grobenico, Liberat Pahor, è morto nel 1998.), Gradinje (ir. *Grådinie*). Il numero attuale dei parlanti istrorumeno non supera dunque 250 persone. A questo numero bisogna aggiungere gli istrorumeni che si sono trasferiti nei centri urbani dell'Istroquarnerino e quegli emigrati oltremare e nei paesi europei – secondo alcune ricerche la seconda generazione di questi emigrati conserva abbastanza bene la parlata materna. Per essere precisi bisogna aggiungere anche un certo numero di parlanti istrorumeno che provengono dalle famiglie ciacave istriane e un numero ancora più piccolo di quelli che sono venuti da fuori (p. es. un albanese).

Abbreviazioni:
cr. – croato;
ir. – istrorumeno.

Nota sulla grafia e l'accento:

Per i toponimi ir. da noi riportati è stato usato l'alfabeto rumeno con i due segni particolari tipici dell'istrorumeno: *e* (la *e* molto aperta) e *å* (la *a* arretrata). Le vocali accentuate sono sottolineate (ecceto la *å* che è sempre accentuata).

Carlo Tagliavini si istroromâna

În studiul de față au fost comparate datele asupra istroromânei reluate de Carlo Tagliavini în capitolul al VI-lea, *Limbile si dialectele neolatine*, sectiunea 64, *Româna*, a lucrarii sale *Originea limbilor neolatine*, editia a VI-a, 1972 (reelaborata în întregime si adusa la zi cu 51 de figuri si 98 de fotografii), cu cele mai recente date culese de autorul acestor rânduri. A fost comentata, de asemenea, si bibliografia marelui maestru.

Università di Fiume/Pola
Croazia

BDD-A720 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.87 (2026-11-08 17:08:09 UTC)